

Editoriale



Maurizio Milan

È sempre molto complesso chiedersi che periodo abbiamo di fronte e quali saranno le sfide del lavoro e le prospettive della formazione. La difficoltà nasce in quanto viene richiesta una capacità di analisi e di sintesi che va oltre le barriere disciplinari, per cui ci esponiamo costantemente al rischio di semplificare troppo materie complesse.

D'altra parte, quando ci si sposta dall'esame del presente per provare a identificare tendenze future e possibili interventi, si entra nel terreno altamente scivoloso e contestabile delle previsioni, che risultano ancora più complicate se si considera l'attuale momento storico. Noi, co-

me associazione, in questi ultimi due anni, abbiamo concentrato l'attenzione - attraverso approfondimenti, workshop e convegni - su tre sfide: tecnologia, economia, sostenibilità, che secondo il nostro modo di vedere stanno connotando un nuovo modello sociale. La sfida economica per noi ha il lavoro al centro, ma dobbiamo chiederci: a cosa

FOR

RIVISTA PER LA FORMAZIONE

AIF | Associazione Italiana Formatori
Via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 10
20124 Milano
Email: segreteria@associazioneitalianaformatori.it
Tel. (+39) 02.48013201 - Fax (+39) 02.48195756
www.associazioneitalianaformatori.it

Amministrazione e distribuzione

FrancoAngeli
V.le Monza 106, 20127 Milano
Tel. 02/2837141 - Casella Postale 17175
20100 Milano

Direttore editoriale

Maurizio Milan

Direzione scientifica

Antonello Calvaruso

Coordinamento progetto

Roberta Bruno, Ugo Calvaruso, Beatrice Lomaglio

Grafica

Luca Tei

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Amarildo Arzuffi, Roberta Bruno, Antonello Calvaruso, Ugo Calvaruso, Dolores Di Baia, Piero Dominici, Priscilla Dusi, Beatrice Lomaglio, Mauro Magatti, Paolo Macri, Annamaria Trovò

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Italia (CC-BY-NC-ND 4.0 IT). L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/it/legalcode>.

Registrazione n. 531 del 13/10/1986
presso il Tribunale di Milano

Direttore responsabile

Stefano Angeli

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l.

serve il lavoro? Non c'è forse una domanda più urgente. Mai come oggi la dignità del lavoro, di ogni lavoro, sembra messa in discussione, minacciata da un'impostazione culturale che lo riduce a una pura prestazione che il mercato riconosce. L'aspetto meritocratico viene tralasciato come pure la definizione dell'identità personale e la costruzione del bene comune.

A mio avviso si deve cominciare da questa emergenza post-moderna per discutere del tema di quale prospettiva dare alla formazione, tema che trova già in questo numero di FOR importanti analisi.

Ma, tornando alla riflessione iniziale, va data alla dimensione del lavoro una prospettiva che deve tendere a sviluppare un modello economico capace di "riprodurre società", dove

il lavoro si configura per alcuni punti essenziali che vanno oltre la dimensione di pura efficienza, poiché questo è un elemento che intermedia sfera privata e sfera pubblica, mantenendo le reciproche distinzioni, ed è anche una ricerca di senso sul piano esistenziale che si sostanzia anche nelle relazionali umane con i colleghi di lavoro/responsabili. Il lavoro è vincolo e risorsa che produce coesione sociale creando una trama di connessioni tra soggetti all'interno di un sistema di aspettative, regole e modelli di comportamento.

Se diamo questa prospettiva al lavoro lo dotiamo di senso, orientato verso l'apertura, verso il mondo tutto, diventando esso stesso creatore di rete relazionali. Seguendo un'altra prospettiva, siamo davanti al rischio di non sviluppare un

purpose nel lavoro. Come ricorda Zygmunt Bauman nel suo libro *La società dell'incertezza* "nel nostro tempo postmoderno, i mezzi sono gli unici strumenti di potere rimasti dal campo ormai abbandonato dai fini". Per questo motivo, strumenti potenti come il digitale tendono a trasformarsi in fini e a occupare lo spazio dell'utopia. In tale visione il digitale va inteso non solo come tecnologia che automatizza e connette, ma anche come ambiente che produce, collega e valorizza dati e informazioni. Questa competenza digitale non è semplicemente adattiva, una ulteriore competenza da padroneggiare, ma è anche, forse soprattutto, trasformativa in quanto rilegge e modifica tutte le competenze disponibili: come gestire progetti e persone, come guidare costruen-

do e condividendo visioni e come gestire l'impresa intercettando i segnali deboli del futuro.

A prescindere dal modello che si vuole sviluppare, nulla è più indispensabile oggi – in un presente in cui viviamo la crisi dell'esistente per una palese inadeguatezza degli attuali sistemi lavorativi, organizzativi e sociali - di una trasformazione. La formazione potrebbe e dovrebbe contribuire a sviluppare processi di apprendimento che guardano al futuro in modo plurale e aperto, in quanto se è sbagliato replicare alcuni modelli del passato e appoggiarsi all'esistente, ci corre l'obbligo di dover cercare altro, di scoprire e provare cose nuove. Non vi è più alcuna giustificazione per dipendenze "ideologiche" da cui attingere modelli e prassi.





Abbiamo bisogno di apprendimento, di movimento continuo, di più energia, di riarmonizzare individui e ruoli, creatività e stabilità, non solo per affrontare le sfide della complessità ma anche per garantire le organizzazioni da uno svuotamento di umanità. Infatti, la ripresa dell'impresa da uno stato di crisi sta proprio nel rilancio del lavoro come creazione e responsabilità e non come dipendenza, come ruolo o mansione. Non dobbiamo, come comunità, aver paura di osare, di sognare. Non possiamo chiuderci dentro una tecnica, una norma, un ruolo. In sintesi, dobbiamo fare del nostro lavoro un riferimento culturale prima che commerciale. In questo il nostro XXXIV

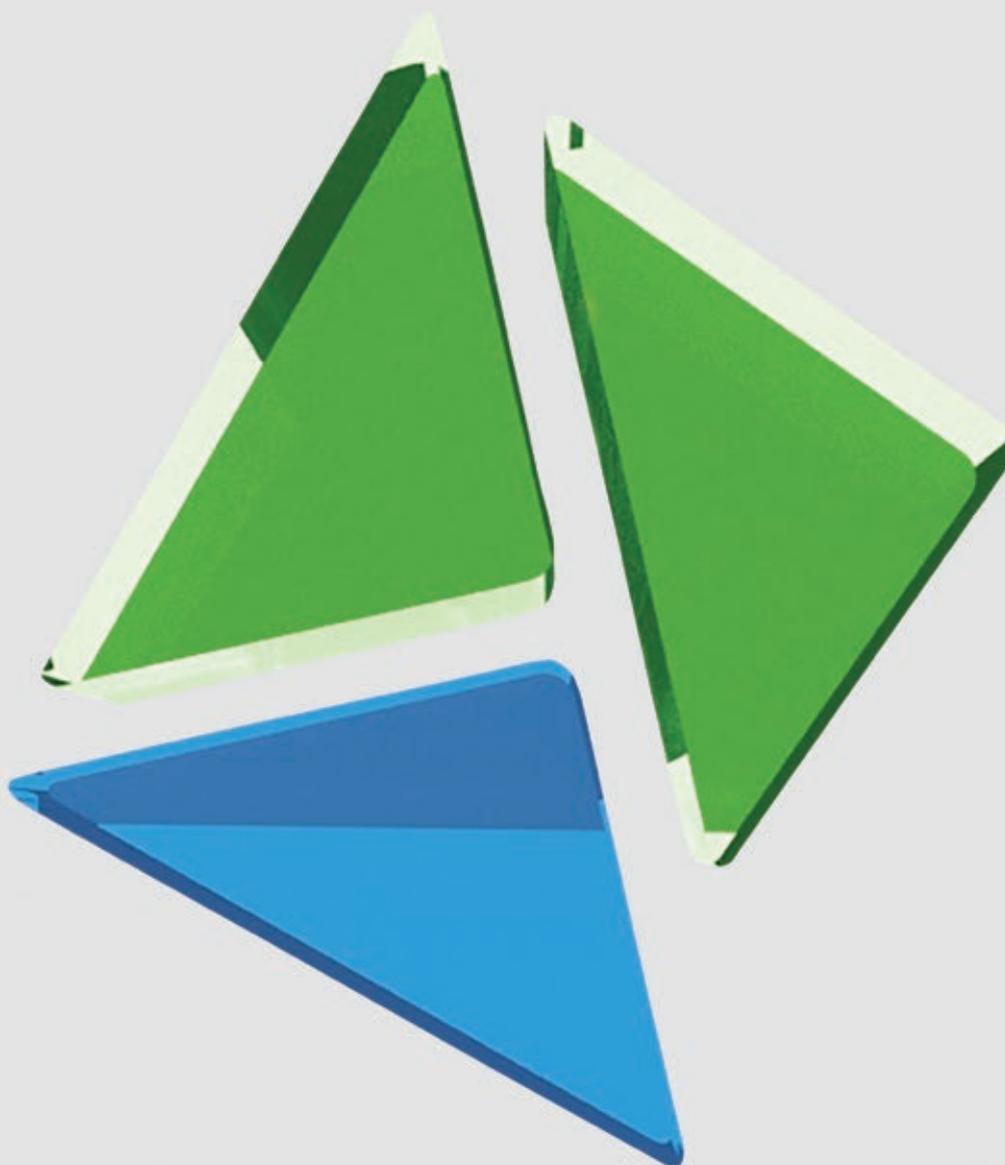
convegno nazionale ha rappresentato un'importante occasione di studio, di confronto e di sintesi tra accademici, professionisti e formatori su come le strategie a supporto dell'occupazione e gli interventi di accompagnamento della persona possano integrare il benessere psicologico del singolo individuo, i bisogni di coesione della comunità di cui fa parte e la necessità delle aziende di essere competitive. Questo numero di FOR rappresenta la sintesi, ma anche un'ulteriore elaborazione delle tre giornate di Milano, Roma e Napoli, durante le quali abbiamo cercato di coinvolgere soggetti diversi e di valorizzare il legame con i territori. Contributi come quello di Mauro Magatti, Amarildo Arzuffi, Piero Dominici,

Dolores Di Baia, Priscilla Dusi, Paolo Macri e le interviste a Vincenzo Caridi, direttore generale di Inps, Tiziano Treu, presidente del CNEL, Annamaria Trovò, vicepresidente di Fondimpresa, Antonella Giachetti, presidente AIDDA, consentono di offrire un quadro di riflessione approfondito e un'analisi di pratiche e percorsi che stanno cercando di dare risposte concrete alla sfida che abbiamo davanti. FOR come momento di sintesi, dicevo, ma anche, ci auguriamo, prologo di un confronto continuo nell'ambito di un'associazione che vuole e deve diventare sempre più "laboratorio" aperto al confronto con altri mondi. Ringrazio Elvio Mauri per il sostegno dato da Fondimpresa alla realizzazione

dell'attività di studio culminato nel nostro XXXIV convegno nazionale e Antonello Calvaruso per il coordinamento scientifico e metodologico del convegno e di questo numero di FOR, di cui ci offre una chiave di lettura nel suo articolo di apertura. Come di consueto auguro a tutti voi una buona lettura.

Maurizio Milan
Presidente AIF.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>.



PREMIO ECCELLENZA FORMAZIONE

AIF



Associazione Italiana
Formatori

PARTECIPA ALLA VIII EDIZIONE DEL PREMIO PEF AIF

Il bando di concorso è rivolto ad Aziende, PA, Università e Scuole, Fondazioni, Associazioni, Agenzie Formative, Studi professionali e Formatrici/ Formatori. Sono candidabili i Progetti Formativi elaborati nel 2022.

SCADENZA 5 MAGGIO 2023

Per informazioni e iscrizioni: www.associazioneitalianaformatori.it